

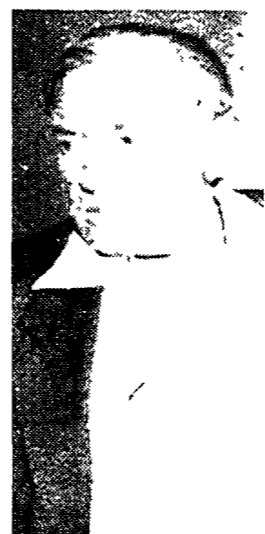
Solo il 36% degli israeliani ha deciso di votare per i comuni. La mancata partecipazione ha penalizzato i laburisti. Critiche a Rabin per aver trasformato il test elettorale in referendum sugli accordi di pace di Washington.

Il Likud fa festa, i coloni esultano. Ma sulla vittoria della destra pesa l'astensione.

Rabin ha commesso un errore a trasformare le elezioni municipali in un referendum sugli accordi con l'Olp. Il giorno dopo il successo elettorale della destra a Gerusalemme e Tel Aviv tra i laburisti si levano voci critiche alla conduzione della campagna elettorale. Gioiscono i coloni, preoccupati i palestinesi della 'Città Santa'. Registrata la più bassa partecipazione al voto nella storia d'Israele: solo il 36%.

sulla strada che collega Gerusalemme a Nablus - contro la politica disfattista di Yitzhak Rabin. Gioiscono e si battono in politica - aiutati in questo dalla sortita un po' improvvisata del primo ministro. Loro non hanno dubbi: la vittoria della destra a Gerusalemme e a Tel Aviv equivale ad una confessione degli accordi siglati a Washington lo scorso 13 settembre. Ma sono in molti anche tra i massimi dirigenti del Likud ad avere forti dubbi in proposito. Tra questi Benyamin Netanyahu, segretario generale del Likud il giorno dopo la presa di Gerusalemme, felice come può esserlo un politico dato per spacciato sino a qualche settimana fa e che ora si compiace, forse troppo, nei vestire i panni del salvatore di Israele. È un uomo preoccupato. Yitzhak Rabin il premier laburista che aveva voluto politicizzare al massimo le elezioni amministrative, trasformandole in una sorta di referendum sull'intera con l'Olp. Una scelta che ha destato forti perplessità tra gli stessi dirigenti del Likud.

per cento degli elettori si sono recati alle urne. Contro il 59,5 del 1989 e il 59,2 dell'88. In quel 23 per cento in meno vi è molto del tradizionale elettorato della sinistra: meno motivato alla prova di quanto lo siano stati i settori sociali tradizionali e meno legati al fronte della destra che hanno affrontato questa campagna elettorale. Lo sostiene Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz, come i leader del Likud. «La sua politica di pace», su un punto però tutta a sinistra con cordano questo voto per quanto «municipale» complicherà maledettamente la vita del governo laburista. Rendendo più ostico il cammino della pace. Se ci fossero ora dei dubbi in proposito a lui ci è stato Ehud Olmert, l'ex sindaco della 'Città Santa'. «Ogni ebreo può acquistare proprietà in ogni quartiere di Gerusalemme dovunque nel territorio d'Israele ed io non concepisco nemmeno l'idea che ci si possa regolare diversamente. Sono passato solo ventiquattrore dal voto ma sembrano ormai lontane anni luce le coraggiose denunce di Teddy Kollek sui questi prodotti dalla massima colonizzazione ebraica di Gerusalemme est e le prime dichiarazioni che abbiamo ascoltato da Olmert - commenta Hanna Siniora, uno dei leader palestinesi del Fronte - sono che gli ebrei hanno il diritto di vivere in tutti i quartieri



Diego Novelli, ministro dell'Interno italiano.

I palestinesi di Gerusalemme est non hanno offerto a Teddy Kollek la stampella di cui aveva bisogno ignorando anche la vela (ma non troppo) esortazione di Eyal Hussein. Secondo gli ultimi dati hanno votato in poco più di settanta su oltre 90 mila aventi diritto. Vale a dire il 69 per cento più della consultazione precedente ma non abbastanza da impedire il tracollo del Likud. Gerusalemme est è tornata occupata. L'annessione unilaterale decisa da Israele nel giugno 1967 e ribadita con la legge fondamentale del 30 luglio 1980 «nulla e non avuta» - partecipate alle elezioni per la municipalità insieme agli abitanti della Gerusalemme ebraica vorrebbe dire ratificare di fatto proprio quel che il Consiglio nazionale palestinese ad Algeria l'11 novembre 1988. Poiché tuttavia la politica di pace del Likud non sono mancate in campo palestinese voci anche se minoritarie che volevano ad un atteggiamento più duttile e più pragmatico non già sulla questione di principio ma sul comportamento pratico della popolazione di Gerusalemme est. Nel giugno 1987 ad esempio a vent'anni dall'occupazione l'esplosione palestinese Hanna Siniora di



Kollek ha perso grazie al non voto dei palestinesi.

Giuseppe Lannutti. Dal 1971 inoltre, vale a dire dal vertice arabo di Rabat successivo alla guerra del Libano, i palestinesi considerano Gerusalemme est come la capitale irrimediabile del futuro Stato palestinese indipendente e in tal senso si esprime anche la prossima azione unilaterale di indipendenza approvata dal Consiglio nazionale palestinese ad Algeri l'11 novembre 1988. Poiché tuttavia la politica di pace del Likud non sono mancate in campo palestinese voci anche se minoritarie che volevano ad un atteggiamento più duttile e più pragmatico non già sulla questione di principio ma sul comportamento pratico della popolazione di Gerusalemme est. Nel giugno 1987 ad esempio a vent'anni dall'occupazione l'esplosione palestinese Hanna Siniora di

ritore del quotidiano di Gerusalemme est - Al-Jar - si fece promotore dell'idea di partecipare alle elezioni municipali con una lista araba che escludendo esplicitamente ogni riconoscimento dell'esistenza palestinese in consiglio comunale una nutrita schiera di palestinesi (gli abitanti dell'est sono circa il 20 della popolazione complessiva) capricci di incidenti in termini politici nella vita della città e di creare così un piccolo problema al governo israeliano. «Si disse allora anche se non fu mai confermato che Hanna Siniora avesse avuto un tacito assenso dalla sinistra araba che da oltre un decennio stava tessendo pazientemente la tela della strategia negoziata. Le reazioni fra i palestinesi si furono comunque compatte e in genere anche in ambito locale e la proposta fu così la scelta di Hanna Siniora. Ma è significativo che il Likud lo stesso Likud di Hussein abbia implicitamente esortato almeno una parte di suoi concittadini a recarsi alle urne per dare la mossa stampella a Teddy Kollek. Anche questa volta l'appello non si è avverato e per la 'Città Santa' si prospetta adesso un periodo di grande incertezza.

L'Australia laburista scommette su «Sidney 2000».

DI RITORNO DA SIDNEY. I cantieri per il villaggio olimpico destinato ad ospitare i giochi in programma per l'anno Duemila sono stati aperti esattamente un anno fa in una delle zone più belle di Sydney, grande e modernissima città australiana. Le possibilità di successo nella competizione con Berlino e soprattutto con Pechino erano date al 50, anzi per il sindaco Alderman Sator indipendente, eletto con il sostegno dei laburisti ancora alla vigilia del voto di Monaco erano ridotte al 40%. Non si trattava di scarsa fiducia ma semplicemente perché il sindaco temeva che gli interessi politici ed economici nei confronti dell'immenso pianeta Cina avessero la meglio sulla bontà del pacchetto presentato dal Comitato olimpico australiano con la collaborazione della sua amministrazione comunale. A chi gli chiedeva dei rischi e soprattutto delle pesanti responsabilità che si era assunto nel dare il via ai lavori senza avere la garanzia dell'assegnazione dei giochi Sator rispondeva semplicemente: «Non in porta comunque vadano le cose non andrò incontro a fallimenti o a polemiche di carattere politico o economico. Non un solo mattone impegnato in questa impresa risulterà sprecato». E uno dei suoi

più stretti collaboratori scherzatamente gli ha confidato: «Qui da noi non ci saranno code debitorie come è accaduto a Barcellona o scandali come è successo da voi in Italia per i giochi di Roma». Tutto il progetto è ispirato da due fondamentali esigenze: 1) garantire il massimo di comodità e tranquillità a tutti i partecipanti ai giochi; 2) assicurare a tutti i 15 mila persone tra atleti, accompagnatori, dirigenti e giornalisti stipulati in un modo particolare degli alberghi della città e delle strutture commerciali. Anche se il sindaco Sator alla vigilia dell'assegnazione giocava il ruolo del pessimista tutta l'Australia dal governo in primo luogo alle organizzazioni economiche ai sindacati puntavano sul evento. Negli aeroporti nelle principali autostrade nelle grandi vie di comunicazione interni alle città da mesi sono stati esposti giganteschi cartelli con la scritta «Sidney 2000». La vicenda del

Diego Novelli. I dimissionari del leader dell'opposizione liberal nazionale Gary Cook che veniva sostituito da un giovane e quanto mai vivace economista John Hewson. Nello stesso tempo veniva da lui parte il scontro un certo appannamento della figura di Hawke in difficoltà nel Parlamento di fronte all'incalzare dell'opposizione conservatrice e l'azione del suo vice Paul Keating impaziente ministro del Tesoro pronto per un cambio al vertice del partito del governo. Dopo un primo tentativo fallito nel giugno del 1991 la questione dell'alleanza al vertice del governo si poneva con urgenza per dare all'eventuale nuovo leader il tempo indispensabile per farsi conoscere e recuperare il consenso perduto dal partito prima delle nuove elezioni. Hawke cercò di giocare di anticipo dimet-

Il dollaro equivale a mille lire italiane) e la creazione di 800 mila nuovi posti di lavoro. Subito dopo la presentazione in Parlamento del programma «One Nation» il governo laburista realizzava alcune iniziative giudicate importanti: 1) la ristrutturazione dei trasporti aerei; 2) l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria-pensionistica; 3) la privatizzazione del settore bancario e delle telecomunicazioni; 4) la riduzione del tasso di inflazione ai livelli più bassi dei Paesi Ocse (1,5%); 5) una sensibile diminuzione del passivo della bilancia dei conti correnti con l'estero. Malgrado questi risultati il lavoro popolare nei confronti del partito laburista non cresceva e anche perché la disoccupazione si stabilizzava sull'11%. Keating preoccupato dell'aggravarsi della situazione conservò che la partita si giocava sui tempi brevi il 22 luglio dello scorso anno convocò un summit sull'occupazione invitando i rappresentanti del governo ai suoi vecchi premiati rappresentanti degli imprenditori dei sindacati del movimento giovanile molto presenti nella vita sociale e culturale del paese. Cinque giorni dopo il vertice il primo mini-

stro annunciava di fronte al Parlamento il piano del suo governo per affrontare la crisi in modo particolare la disoccupazione il piano (denominato «National Employment and Training Plan for Young Australians») del costo di 770 milioni di dollari australiani prevedeva: 1) accordo con le organizzazioni sindacali sulla paga per l'apprendistato; 2) accordo con gli imprenditori per fissare dei progetti pilota destinati a creare occasioni di lavoro e di formazione professionale per circa 100 mila giovani nel 1993 e complessivamente per 170 mila nel corso di tre anni. L'opposizione non rinunciò e nei mesi in mano il 22 ottobre del 1992 John Hewson annunciava la sua politica di intervento definita «jobback» tendente a rivoluzionare le relazioni industriali. Il «jobback» si fondava sui quattro principi: 1) diritto di lavoratori di stipulare contratti di lavoro attraverso trattative dirette con i datori di lavoro; 2) diritto dei lavoratori di decidere se essere versati o no al sindacato cancellando l'iscrizione obbligatoria; 3) abolizione dell'arbitrato obbligatorio e riduzione del ruolo della Commissione per le relazioni industriali; 4) nella risoluzione delle vertenze i padroni e i loro dipendenti avrebbero potuto in

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: una grande area di bassa pressione con il minimo principale sull'Atlantico nord-occidentale ed un minimo secondario sulla penisola Iberica. Una area di alta pressione localizzata sull'Europa orientale. Queste le due principali figure bariche che interessano il tempo sullo scacchiere europeo. Quella che ci interessa più da vicino è la depressione che continua a convogliare verso l'Italia aria umida di origine africana. Le perturbazioni che si muovono entro queste correnti calde ed umide interessano a fasi alterne le nostre regioni. L'area di alta pressione dell'Europa orientale rallenta il movimento verso levante delle perturbazioni che attraversano la nostra penisola. TEMPO PREVISTO: cielo molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni italiane per nubi prevalentemente stratificate ed a quote piuttosto basse. Precipitazioni sparse a carattere intermittente sulle isole maggiori e le regioni meridionali e durante il pomeriggio anche sul settore nord-orientale e la fascia adriatica. VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI generalmente mossi specie il mar Ligure e il Tirreno. DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni italiane con intensificazione dei fenomeni per cui ovunque saranno possibili precipitazioni anche di forte intensità. Durante il pomeriggio o in serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulla fascia occidentale della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Programmi. 6:30 Buongiorno Italia. 7:10 Rassegna stampa. 8:15 Dentro i fatti. 8:30 Ultimora. 9:10 Volapagina. 10:10 Filo diretto Tangenti per la cassaintegrazione? 11:10 Parole e musica. 11:20 Cronache italiane. 12:30 Consumando. 13:10 Radio box. 13:30 Saranno radiosi. 14:20 Musica e dintorni. 15:20 Italiani e racconti alla radio. 15:45 Diario di bordo. 16:10 Ricomincio da Tmc. 16:30 Quale pace per il futuro? 17:10 Verso sera. 17:15 Punto e a capo. 19:10 Backline. 20:10 Parole e musica. 21:30 Radiobox. 22:10 Rockland. 23:10 Libri. 24:00 I giornali del giorno dopo.

PUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuale 1.225.000, Semestrale 612.500. Estero: Annuale 1.680.000, Semestrale 840.000. Tariffe pubblicitarie: Anno (1993-94) 1.300.000, Semestrale 650.000.